PodLectio
01/04/2025

Meditazione di fra Gianluca Sciarillo, Convento del Santo Sepolcro
(Martedì della IV settimana – Gv 5,1-16)

Il Signore ti doni la sua pace! Sono Fra' Gianluca, vicario del Santo Sepolcro e professore di Teologia morale allo Studium Teologicum Franciscanum a Gerusalemme.

Continuiamo il nostro cammino di Quaresima verso la Pasqua con il Vangelo della messa quotidiana.

Il brano del vangelo odierno ci racconta la guarigione del paralitico presso la piscina di Betzatà. È un episodio ricco di significati teologici e spirituali, che mette in luce l'identità di Gesù come il Figlio di Dio e il suo potere di dare la vita.

Gesù va a Gerusalemme per una festa dei Giudei. Presso la piscina di Betzatà si trovano molti malati, ciechi, zoppi e paralitici in attesa di essere guariti dall'acqua che, secondo una credenza popolare, veniva agitata da un angelo. Tra questi si trova un uomo infermo da trentotto anni, un numero che richiama il tempo di attesa del popolo di Israele nel deserto prima di entrare nella terra promessa (Dt 2,14).

Gesù lo vede e gli chiede: «Vuoi guarire?». È una domanda apparentemente scontata, ma invita l'uomo a prendere coscienza della sua situazione e mette in chiaro la sua volontà di cambiare. L'infermo risponde lamentando la sua impossibilità di entrare nell'acqua da solo, mostrando così una mentalità bloccata dalla rassegnazione.Gesù gli ordina: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!». Senza bisogno di entrare nella piscina, l'uomo viene guarito immediatamente. Gesù, e non l'acqua miracolosa, è la vera fonte di guarigione e di vita. È sabato, e per questo i Giudei rimproverano il guarito perché porta il suo lettuccio, violando il riposo sabbatico. L'uomo non sa chi lo ha guarito, ma successivamente incontra di nuovo Gesù nel tempio, il quale gli dice: «Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggiore». Questo suggerisce che, almeno in questo caso, la malattia potrebbe essere collegata al peccato.

Infine, l'uomo riferisce ai Giudei che è stato Gesù a guarirlo, e da quel momento essi cominciano a perseguitarlo perché compie tali opere di sabato. La piscina rappresenta i vecchi mezzi di salvezza, che risultano inefficaci senza Cristo. Solo la sua parola ha il potere di guarire completamente. Solo Gesù è la vera fonte di vita. Gesù non si limita a guarire il corpo, ma invita alla conversione: «Non peccare più». Il vero miracolo non è solo camminare fisicamente, ma camminare nella volontà di Dio.

I Giudei sono più preoccupati di far rispettare la legge sabbatica che di gioire per la guarigione dell'uomo. Questo mostra come l'osservanza della legge, se separata dall'amore e dalla misericordia, possa diventare sterile e oppressiva.

Anche noi oggi possiamo trovarci «paralizzati» spiritualmente, incapaci di cambiare a causa della rassegnazione o della sfiducia. Gesù chiede anche a noi: «Vuoi guarire?», invitandoci a fare un atto

di fede. Spesso ci aggrappiamo a soluzioni umane o rituali senza cercare la vera guarigione che solo Cristo può dare. Come i Giudei, possiamo rischiare di mettere le regole religiose al di sopra dell'amore e della misericordia.

In definitiva, questo brano ci invita ad avere fiducia in Gesù come colui che può trasformare la nostra vita e liberarci da ogni forma di paralisi spirituale.

Pace e bene dalla Terra Santa!